

SPECIALE

Il Messaggero

Energia & Ambiente

(C) Il Messaggero S.p.A. | ID: 00127676 | IP: 195.110.133.98

Questa estate saranno in produzione, tra eolico e fotovoltaico, oltre 18 mila megawatt. Rete inadeguata, possibili black out

Boom rinnovabili, rischio ingorgo

Termini (Authority):
«Stiamo intervenendo
costi a carico
anche dei produttori»

di BARBARA CORRAO

ROMA — Una vera valanga. Un fiume in piena. Sono molte le metafore che si possono utilizzare per descrivere il vero e proprio boom delle rinnovabili che ha investito l'Italia nell'anno che va a concludersi. È una rivoluzione che porterà molte novità positive ma che ha già aperto delle sfide complesse, facendo traballare equilibri fin qui acquisiti tra produzione e consumo di elettricità. L'onda infatti potrebbe anche travolgere il sistema se non si troveranno le soluzioni giuste per metterlo in sicurezza. Qualcuno fa anche balenare il rischio di blackout, la prossima estate, quando i 12.000 Megawatt di fotovoltaico già in esercizio (ma si salirà probabilmente a 13.000 per quel periodo) e i 6.000 Megawatt di eolico installati prevalentemente sulle dorsali appenniniche, al Sud e nelle Isole, vorranno produrre. Per avere un'idea delle cifre, dal 1° gennaio 2008 al 1° aprile 2011 le richieste di allaccio hanno superato quota 315.000, in buona parte da impianti rinnovabili, e poco più di 210.000 sono stati allacciati.

Estremizzando un po', è come se il numero delle auto aumentasse d'un colpo di oltre il 20 per cento e si avviasse all'esodo di Ferragosto senza che siano stati adeguati la rete autostradale, i caselli di entrata e i servizi connessi. Con l'elettricità è

un po' la stessa cosa: solo che il rischio di congestione — le rinnovabili, per definizione, sono intermittenti, dipendono dal sole e dal vento e quindi sono meno programmabili della vecchia e più inquinante centrale termoelettrica — in questo caso si chiama «instabilità di sistema». Più semplicemente, blackout.

Il primo a porre il problema è stato Terna, il gestore della rete di trasmissione, che ha proposto forti investimenti in batterie e pompaggi per stabilizzare il sistema. Ne è nato un braccio di ferro con i produttori di elettricità che vedono in questa strategia uno sconfinamento di campo indebito. Ma il problema c'è e l'Authority per l'Energia è al lavoro per risolverlo. Entro fine anno approverà il quarto periodo tariffario 2012-2015. Sembra una questione tecnica, ma ha a che fare con gli investimenti per la tenuta del sistema. Chi pagherà il conto finale? Come evitare che ricada interamente sulle bollette elettriche, come è stato finora? Lo si vedrà dalle soluzioni che individuerà l'Authority.

«Stiamo valutando l'introduzione di un nuovo meccanismo — spiega Valeria Termini, economista, professore universitario e componente dell'Authority dallo scorso febbraio — che consenta di razionalizzare il sistema e di renderlo più sicuro, ripartendo meglio il carico dei rischi e dei costi di sbilanciamento tra produttori e distribu-

tori locali da un lato e gestore della trasmissione nazionale dall'altro. Il nostro obiettivo è di trovare una soluzione che tenga conto di un principio di equità e di efficienza, in cui ognuno faccia la propria parte. Il rischio di un sovraccarico del sistema esiste, ma siamo in tempo per prendere le soluzioni illustrate in Parlamento». Insomma, anche i produttori di rinnovabili dovranno assumere una parte di costi per non sbilanciare il sistema. E così pure i distributori. Questo sembra l'orientamento dell'Authority.

Certamente sta cambiando il modo di guardare all'energia, non solo di produrla ma anche di consumarla e farla arrivare nelle case o nelle imprese. Per esempio, con le rinnovabili potrebbe diventare più conveniente accendere lavatrice e apparecchiature di mattina, nella sera. Oggi, lo sappiamo, è vero esattamente il contrario. Inoltre, cambierà il ruolo della signora Maria: con i pannelli solari sul tetto diventerà prosumer. È un neologismo già coniato dagli inglesi per indicare il doppio ruolo di chi è produttore e consumatore allo stesso tempo.

L'Authority deve tenere conto di tanti fattori. Finora nell'incentivazione governativa alle rinnovabili è stato premiato il fotovoltaico, anche per una scelta europea in cui ha esercitato un forte peso la Germania. E sulle bollette si scaricheranno quest'anno circa 7 miliardi di incentivi alle rinnovabili, la metà dei quali andrà al solare. «Il settore energetico — aggiunge

Termini — può dare il suo contributo alla crescita del Paese. Questo è particolarmente vero nel campo dell'efficienza energetica dove l'Italia è molto avanti e ha posizioni di eccellenza». Se efficienza energetica e utilizzo di fonti rinnovabili fossero messe sullo stesso piano (e l'Europa ora sta muovendosi in questa direzione) converrebbe promuovere soprattutto la prima, ha osservato l'Authority in una recente audizione in Parlamento. Inoltre, la filiera produttiva italiana è particolarmente avanzata e non solo per la diffusione dei contatori elettronici. Non è un caso che il progetto di «passive building» per la costruzione del ministero dell'Ambiente in Cina sia stato vinto da imprese italiane.

«Si tratta di tenere in considerazione — conclude Termini — tanti tasselli per costruire un mosaico che tenga conto della distribuzione equa dei costi e delle responsabilità per garantire il corretto funzionamento del sistema, con l'occhio anche alle opportunità offerte dalla tecnologia, per esempio nelle smart grids, le reti intelligenti di cui si ha bisogno per sfruttare a pieno il potenziale delle rinnovabili. Siamo in una situazione nuova, dobbiamo cogliere la sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



